

vole Cantarano per dichiararsi o no soddisfatto.

Cantarano. Non ero così ingenuo da attendermi che il ministro mi desse ragione, poichè ho attaccato l'operato suo. Ora il ministro volge la questione in un altro modo e dice che ho portato in Parlamento fatti singoli, e che di questi non si deve occupare il Parlamento. Lo comprendo, nè mi aspettavo da Lei questa lezione. Ma io ho confutato la sua relazione, onorevole ministro, parte per parte, e non ho preso le questioni locali per portarle in Parlamento; mi sono fermato ad un atto ufficiale emanato da Lei, atto ufficiale che ho detto non essere corrispondente al vero. Ed io ritengo che un deputato abbia tutto il diritto di venire alla Camera quando veda un atto di un ministro che non corrisponde alla verità delle cose.

Ella poi mi dice che la Giunta provinciale amministrativa ha ratificato parte per parte i provvedimenti del Regio Commissario. Non ho detto che quei provvedimenti fossero illegali, ho detto che molti di essi erano inopportuni, e li ho messi in relazione appunto con un aumento di spesa quando la relazione dice che quegli ex-amministratori dovevano andar via, perchè non erano parsimoniosi nelle spese: il vero scialacquatore è stato il regio commissario; veda quindi, onorevole ministro, che io sono stato sempre nell'ambito della sua relazione, non ne sono uscito mai e l'ho trionfalmente confutata.

Ella poi ha voluto confutarmi leggendo un processo verbale di una delle sedute del Consiglio comunale. Ma chi parlava in quel Consiglio, era un consigliere dell'opposizione, che elevava addebiti all'amministrazione. Ed è naturale che, per l'opposizione, anche le amministrazioni modello non sieno buone. Aggiungo che quella interpellanza precedette di molto il suo decreto e non fu essa che determinò l'inchiesta.

In ultimo rivolgo una domanda al ministro: ma quanti sono i Comuni dell'Italia meridionale che si trovano nella condizione del comune di Elena? Ella s'informi, onorevole ministro, e vedrà che nel solo Circondario di Gaeta molte sono le amministrazioni comunali che non avrebbero più il diritto di esistere e per le quali occorrerebbero Commissari Regi più rigorosi ed imparziali davvero; ma poichè quelle amministrazioni seguono la sua politica, restano indisturbate, e continuano a governare

senza che alcuno le richiami alla giustizia ed alla parsimonia.

Giolitti, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Giolitti, ministro dell'interno. L'onorevole Cantarano farebbe bene a dire i nomi di questi Comuni, perchè non è davvero nostro interesse che ivi restino tali amministrazioni.

Purtroppo la verità è che molte amministrazioni comunali procedono male; ma credo anche che sia un dovere dei deputati, quando, come l'onorevole Cantarano ora dichiarava, conoscono alcune di simili amministrazioni, di denunciarle in Parlamento affinché si possa provvedere; un'accusa generica non può dar modo al Governo di provvedere.

Presidente. Così è esaurita l'interpellanza dell'onorevole Cantarano.

Verrebbe ora una interpellanza dell'onorevole Libertini Pasquale al ministro dell'interno, « sulla necessità di presentare un disegno di legge che obblighi la fidejcommisaria dell'eredità del principe di Palagonia a concedere in enfiteusi i beni a lei appartenenti, favorendo in ogni caso la cessione temporanea a cooperative agricole di lavoro. »

L'onorevole Libertini ha però dichiarato di ritirare questa interpellanza; per cui passeremo alla interpellanza dell'onorevole Celli al presidente del Consiglio, ai ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio « per sapere: se conoscono le miserie che — per la mancanza dei raccolti e del lavoro — si preparano nel prossimo inverno ai lavoratori di città e di campagna nella parte alta della provincia di Pesaro-Urbino; e se e come intendano provvedere. »

L'onorevole Celli ha facoltà di parlare.

Celli. Ho presentata la mia interpellanza nello scorcio dell'ottobre passato, ma essa è sempre di attualità, anzi credo che il suo periodo di attualità dolorosamente incominci adesso.

Qui nella Camera, dove si agitano i grandi interessi del Paese, si ode molte volte parlare del Nord e del Sud e delle isole disgraziate, e si crede che noi dell'Italia centrale, perchè stiamo di mezzo, non abbiamo le ricchezze del Nord ma neppure le miserie del Sud. In verità non è così, e credo che sia nostro dovere di deputati il far conoscere al Governo lo stato vero delle nostre regioni.